

menti tecnici; però credo che questo errore verrà segnalato non solo qui, ma anche fuori di qui (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*).

JOLE SANTELLI, *Relatore per la I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JOLE SANTELLI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, al momento dell'espressione dei pareri da parte dei relatori e del Governo è stato detto che per la maggior parte degli emendamenti vi era ovviamente un parere contrario nel merito.

Per alcuni degli emendamenti — e questo è quello specifico — sussisteva effettivamente un problema di riconoscimento di una improprietà del testo, che comunque potrebbe essere interpretativamente colmata. In tal caso, il parere contrario era motivato proprio dall'urgenza dovuta al fatto che il decreto-legge purtroppo decadrà il 1° dicembre.

Il collega Zaccaria sta facendo riferimento ad una questione che è stata affrontata in maniera palese e molto franca nella Commissione di appartenenza, dove sull'emendamento della collega Ferranti, che aveva posto giustamente il problema, il sottosegretario ha risposto riconoscendo la necessità di una correzione formale del testo (parliamo di forma, perché interpretativamente — lo ripeto — il testo è valido), cui si sarebbe provveduto con il primo provvedimento utile.

Dobbiamo, quindi, confermare il parere contrario, perché una correzione di questo genere — come richiedere il collega Zaccaria — significherebbe far decadere il decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rao. Ne ha facoltà.

ROBERTO RAO. Signor Presidente, intervengo semplicemente per dire che se il problema esiste va posto un rimedio. Sono

convinto che la parte relativa al Fondo — come si evince anche dal dibattito e come ha precisato, in tante circostanze, il collega Tassone anche durante la discussione sul complesso degli emendamenti — dischiude la nostra attenzione su una materia complessa che non può essere risolta con la norma contenuta nel decreto-legge. È questo il motivo per cui noi voteremo a favore di questo emendamento: se un problema esiste, bisogna risolverlo al più presto possibile.

Si tratta del problema del sostegno alle vittime della mafia, della criminalità, dell'usura e dell'estorsione. A queste persone lo Stato deve fornire risposte serie, senza farsi prendere in giro. Riteniamo, quindi, in linea di principio, assolutamente condivisibile, la norma illustrata anche adesso dall'onorevole Santelli volta ad escludere che i benefici previsti per i superstiti delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata possano essere attribuiti a soggetti comunque legati alla criminalità organizzata o ad ambienti delinquenziali. Ma proprio a ciò sono finalizzati questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, mi rendo conto che nel gioco delle parti ormai qualunque cosa affermiamo rischia di diventare inutile. Tuttavia, credo che noi, invece, abbiamo il dovere di prendere la parola, perché quanto sta accadendo in questo momento penso sia di una gravità inaudita. Se non fosse intervenuta l'onorevole Santelli e non avesse affermato ciò che ha affermato, avremmo almeno potuto far finta di non sapere che quello che ha dichiarato l'onorevole Zaccaria è vero: esiste un errore, non un problema di correzione del testo, che rischia di diventare sostanziale anche nella vita delle persone; il pericolo esiste.

Dopo che siamo bombardati tutti i giorni, ogni settimana, dai decreti-legge del Governo, e che ogni settimana ne dobbiamo affrontare uno, non credo che si

possa attribuire alla nostra responsabilità il fatto che questo decreto scade il 1° dicembre.

Signor Presidente, i decreti-legge dovrebbero avere le caratteristiche di necessità e urgenza. Mi pare di capire che questo decreto-legge lo potremo approvare domani a mezzogiorno; ma se ci rendiamo conto che esiste un errore di tale gravità che può incidere in senso giudiziario così fortemente, anche su un solo caso, sulla vita di qualcuno, che senso ha tutta questa fretta? Per mandarlo al Senato e correggere tale errore, abbiamo venerdì, sabato, domenica e anche il lunedì. Noi stiamo procedendo rinviando di provvedimento in provvedimento gli errori commessi nel testo, ai quali vengono preannunciate modifiche successive.

Torno a dirlo: siamo ancora in attesa che il Ministro Maroni e il sottosegretario Mantovano ci dicano quando inseriscono la norma che recepisce quanto chiesto dall'Unione europea in tema di immigrazione, in particolare di aggravamento della pena per il reato di immigrazione clandestina; stiamo aspettando decine di provvedimenti in cui si devono correggere degli aspetti.

In questo caso l'errore è palese ed è intervenuto un deputato della maggioranza e anche il relatore a sostenere che si tratta di un errore evidente; cosa vuol dire che non c'è tempo? Di fronte a una cosa del genere c'è il tempo! Quando può intervenire il Parlamento se non quando si rende conto, in corso d'opera, che sta sbagliando? Che modo di procedere è questo (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*)?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zaccaria 2-*quinquies*.20, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 528 |
| Votanti | 525 |
| Astenuti | 3 |
| Maggioranza | 263 |
| Hanno votato sì | 252 |
| Hanno votato no .. | 273). |

Prendo atto che la deputata Laganà Fortugno ha segnalato di aver espresso erroneamente voto contrario mentre avrebbe voluto esprimere voto favorevole e che la deputata D'Antona ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ferranti 2-*quinquies*.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

GUIDO MELIS. Signor Presidente, mi domandavo, prima di intervenire, se avesse un senso riproporre una questione molto simile a quella proposta poc'anzi dall'onorevole Zaccaria. Dopo aver visto l'esito dell'ultima votazione, intervengo con più convinzione.

Leggo dagli articoli 74 e 75 del codice civile le due definizioni, perché forse qualcuno non se le ricorda, altrimenti non avrebbe votato così: la parentela è il rapporto giuridico che intercorre tra persone che discendono da uno stesso stipite e che, quindi, sono le legate da un vincolo di consanguineità; l'affinità è il vincolo tra un coniuge e i parenti dell'altro coniuge; sono due cose profondamente diverse. Si tratta, quindi, come hanno ammesso anche coloro che sono intervenuti per conto della maggioranza, di un patente errore.

Proponiamo con questo emendamento di correggerlo, aggiungendo la parola « parente » all'articolo in questione. Crediamo che la Camera debba correggere un errore quando si rende conto che di errore si tratta. Non riesco a capire come si possa ammettere, in questo come in altri casi, un modo così sciatto, sbagliato ed erroneo di legiferare. Stiamo toccando il fondo in questo inizio di legislatura. Credo che

raramente nelle legislature passate si sia arrivati a delle sciatterie di questo tipo. Invito ancora caldamente i colleghi della maggioranza a riflettere su ciò che stiamo per votare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ferranti. Ne ha facoltà.

DONATELLA FERRANTI. Signor Presidente, per quanto riguarda questi emendamenti, stiamo continuando a parlare di errore, ma non si tratta di un errore materiale: si tratta di una mancanza, ovvero di una mancata previsione che incide in maniera sostanziale sulla normativa.

Sostanzialmente in questo caso l'articolo 2-*quinquies*, introdotto nel corso dell'esame al Senato, ha una finalità buona, in quanto esclude dai benefici previsti per i superstiti delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata soggetti comunque legati alla criminalità organizzata o ad ambienti delinquenziali, e chiede in particolare che vi sia l'assenza di rapporti di coniugio, affinità o convivenza. Il legislatore, in maniera superficiale e approssimativa, si è dimenticato — ma non è un errore — di prevedere la parentela.

PRESIDENTE. Deve concludere.

DONATELLA FERRANTI. Credo quindi che questo punto non possa essere sistemato dopo. Chiedo a tutti di avere il coraggio di ammettere che qualcosa manca e va inserito (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Capano. Ne ha facoltà.

CINZIA CAPANO. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che noi non abbiamo l'urgenza di approvare questo decreto. Abbiamo l'urgenza di evitare che possano essere riconosciuti benefici a soggetti quali il fratello o la sorella

di qualcuno che appartiene al clan dei Casalesi, alla sacra corona unita o all'associazione mafiosa.

Questa è l'unica fretta che abbiamo, perché, anche se ripareremo dopo a questo errore, nel frattempo il diritto che riconosciamo ai parenti di soggetti mafiosi di ottenere il beneficio non potrà essere cancellato; ciò vuol dire che oggi da questo Parlamento mandiamo un segnale alle organizzazioni mafiose che sono sul territorio del nostro Paese. Vi chiederei attenzione su questo punto (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barbato. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BARBATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi dell'Italia dei Valori, oltre ad essere un partito territoriale che ha la capacità di ascolto, oltrosia di sentire quello dicono i cittadini, abbiamo dimostrato in questi giorni e in questi mesi che siamo un partito « di proposta ». Infatti, con gli emendamenti che di volta in volta presentiamo e con le proposte di legge su aspetti concreti che interessano ai cittadini, abbiamo cercato di caratterizzarci riguardo ai vari temi che di volta in volta sono stati all'ordine del giorno.

A proposito della legge che abbiamo licenziato la settimana scorsa sui giochi, avevo presentato insieme ai colleghi un emendamento che chiedeva che venisse prelevato il 10 per cento dei proventi delle concessioni per i giochi e che questa somma venisse utilizzata per rafforzare e per finanziare la lotta alla criminalità organizzata.

Ebbene quell'emendamento è stato respinto: quindi, quando si fanno proposte che tendono a contrastare veramente la criminalità organizzata, molte volte vi è lo sbarramento della maggioranza e del Governo Berlusconi.

Ebbene, anche in quest'occasione, vi sono all'ordine del giorno misure per il rafforzamento dell'azione di contrasto alla criminalità organizzata.

Se ricordate, circa quindici giorni fa, chiesi al Presidente Fini che fosse convocata una seduta monotematica della Camera affinché venisse posta all'ordine del giorno la questione della camorra e dei rapporti tra la camorra e la politica e soprattutto il tema riguardante i « paletti » che si volessero porre su questo argomento.

Per la verità, il Presidente Fini non ci ha dato nessuna risposta, non ci ha detto se vuole portare in Parlamento la discussione riguardante la camorra, perché è giusto che il Parlamento, e non Roberto Saviano, parli della lotta alla criminalità organizzata. In nessun Paese civile, infatti, è necessario che un giornalista parli di lotta alla criminalità organizzata, l'emergenza nazionale. Di lotta alla camorra deve parlare il più autorevole consesso, il Parlamento, se davvero vogliamo porvi l'attenzione, stabilire gli obiettivi e puntare i riflettori sulla problematica della camorra e della criminalità organizzata in genere.

Ho paura che, forse, il Presidente Fini non voglia convocare una seduta monotematica con questo ordine del giorno perché, forse, si preoccupa del fatto che, mutuando la normativa riguardante lo scioglimento dei consigli comunali per infiltrazioni mafiose, qualora se ne trattasse in questa sede, probabilmente verrebbe sciolto il Parlamento, perché vi possono essere condizionamenti e infiltrazioni mafiose o camorristiche qui in Parlamento (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

Dunque, se tale preoccupazione non sussiste, si ponga per davvero all'ordine del giorno il tema della camorra, dal momento che abbiamo bisogno di metterlo in luce: le imprese della Campania non vogliono sussidi, non vogliono assistenza, non sono questuanti e straccioni che fanno i rivendicazionisti, ma vogliono che questa parte del Mezzogiorno d'Italia venga liberata dalla camorra e dalla criminalità organizzata. Questo chiedono a piena forza e a piena voce (*Applausi polemici del deputato Zacchera*)!

Dunque il Parlamento deve mettere la parola « fine » a questo momento, perché Napoli vive una situazione drammatica. Considerate che a Napoli le macchine prendono fuoco nelle strade perché i cittadini che vi abitano non possono parcheggiare se non pagano il pizzo.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Barbato.

FRANCESCO BARBATO. Ogni giorno vengono ammazzate persone a Napoli, nella provincia e in Campania.

Allora, è il momento che questo argomento venga trattato in questa sede e sia posto nell'agenda del Parlamento. Se ne parli qui alla Camera e al Senato, perché da qui dobbiamo dare il buon esempio. Da qui deve cominciare davvero una lotta autentica, una lotta vera e di sostanza e non con tutti questi provvedimenti rivoli che vengono emanati di volta in volta per soddisfare le...

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Barbato.

FRANCESCO BARBATO. Concludo, approfittando anche della presenza del Ministro Maroni, al quale, per la verità, insieme alla Lega, riconosco di essere particolarmente attento sui temi della sicurezza (*Applausi di deputati del gruppo Lega Nord Padania*) e ribadisco la proposta di convocare una seduta monotematica sulla lotta alla camorra e alla criminalità organizzata (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Onorevole Barbato, in ordine alla sua richiesta, il luogo appropriato per la proposta e la decisione è la Conferenza dei presidenti di gruppo che, peraltro, ritengo sia ancora riunita. Pertanto, rappresenti la sua richiesta al suo capogruppo, che in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo potrà farla presente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, sono sconcertato, anche dal fatto che lei non abbia niente da dire. Di solito, con grande attenzione e — devo dire — con una punta di sorriso, ascolto tutti i colleghi, anche l'onorevole Barbato. Ma che lei non abbia niente da dire quando un collega, come l'onorevole Barbato, nella sua *verve* ormai nota a quest'aula, ci accusi addirittura che in Assemblea non si discute di camorra perché vi sono molti camorristi...! Per carità! Signor Presidente, lei deve intervenire e chiedere all'onorevole Barbato di recarsi alla procura della Repubblica e denunciare i camorristi. Io certamente non sono camorrista e ritengo che, se qui dentro ve ne sono già condannati, vorremmo saperlo tutti (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro e di deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

Queste accuse dozzinali che, forse, fanno parte dello spirito degli anni Novanta o di qualche quartiere dove abita il collega Barbato, a me non interessano e ritengo che per la dignità del Parlamento lei abbia il dovere di intervenire, perché io non conosco qua camorristi condannati! Lui stesso, prima di fare delle accuse, si dovrebbe sentire in dovere di rendersi conto in quale luogo si trova (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro e di deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Lei stesso ha detto che si tratta di accuse generiche e grossolane; tra l'altro, mandare l'onorevole Barbato in procura significa autodenunciarsi (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cristaldi. Ne ha facoltà.

NICOLÒ CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ogni tanto dai banchi dell'Italia dei Valori arrivano argomentazioni anche molto pesanti, capaci di lanciare interrogativi inquietanti sulla moralità di tutto il Parlamento e non soltanto di alcuni singoli parlamentari.

Senza riprendere l'intervento dell'onorevole Volontè, credo che comunque alcune risposte ai rilievi mossi dall'onorevole Barbato debbano essere fornite, perché non comprendo cosa significa una seduta monotematica. Chi deve inventare l'ordine del giorno, il Presidente della Camera? Credo che ciò non sia possibile. Vi deve essere qualcuno che, all'interno della Conferenza dei presidenti di gruppo, proponga intanto un atto da iscrivere all'ordine del giorno, e non credo che il Presidente della Camera o un qualunque altro presidente di gruppo abbiamo mai impedito all'Italia dei Valori, per esempio, di presentare apposita mozione e «pretendere» che quella mozione venisse iscritta all'ordine del giorno.

Con tutta franchezza e con tutto il rispetto, non vorrei che questa legislatura si caratterizzasse come la legislatura dell'onorevole Barbato, perché sono anche un po' stanco di sentire volta per volta che vi sarebbe non si sa quale cappa, che impedisce all'onorevole Barbato e ad altri suoi colleghi di esercitare liberamente il proprio ruolo di parlamentare.

Se l'onorevole Barbato o chiunque altro vuole che si discuta di qualche argomento, vi sono gli strumenti regolamentari che lo consentono. Le generiche accuse nei confronti di questa o di quell'altra istituzione non salvano né l'onorevole Barbato né chiunque l'altro.

Mi aspetto un atto circostanziato presentato dall'Italia dei Valori e mi aspetto che l'Italia dei Valori chieda che venga posto all'ordine del giorno, per essere discusso dal Parlamento liberamente (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferranti 2-*quinquies*.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 515
Votanti 512
Astenuti 3
Maggioranza 257
Hanno votato sì 243
Hanno votato no .. 269).

Prendo atto che i deputati Cesare Marini e Zaccaria hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferranti 2-*quinquies*.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 512
Votanti 510
Astenuti 2
Maggioranza 256
Hanno votato sì 244
Hanno votato no .. 266).

Prendo atto che i deputati Zaccaria e Colombo hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che il deputato Lehner ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zaccaria 2-*quinquies*.21, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 516
Votanti 513
Astenuti 3
Maggioranza 257
Hanno votato sì 244
Hanno votato no .. 269).

Prendo atto che i deputati Colombo e Monai hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pezzotta 3.21, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 515
Votanti 512
Astenuti 3
Maggioranza 257
Hanno votato sì 245
Hanno votato no .. 267).

Prendo atto che il deputato Nicola Molteni ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che il deputato Compagnon ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calvisi 3.23, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 525
Votanti 521
Astenuti 4
Maggioranza 261
Hanno votato sì 249
Hanno votato no .. 272).

Prendo atto che il deputato Nizzi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che la deputata Rosso-mando ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calvisi 3.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villecco Calipari. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ROSY BINDI (ore 17,30)

ROSA MARIA VILLECCO CALIPARI. Signor Presidente, vorrei illustrare questo nostro emendamento in esame, che si accompagna anche ad altri emendamenti, in cui abbiamo posto un'esigenza prioritaria, che purtroppo non ci sembra evidenziata dal decreto-legge n. 151 del 2008, cioè quella di tutelare il percorso di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati che arrivano in Italia. Non possono esistere misure per fronteggiare l'immigrazione clandestina che non siano correlate con la tutela dei diritti umani, soprattutto con riferimento a minori o rifugiati.

Per fronteggiare l'immigrazione clandestina servono parole diverse. Ne cito una che, a mio avviso, serve per tutte: la solidarietà. Con l'emendamento in esame proponiamo di migliorare i servizi di tutela dei diritti fondamentali delle persone trattenute nei centri di identificazione e di espulsione, con una particolare attenzione ai minori non accompagnati.

So bene che questo problema, tra l'altro, è oggetto, in questo momento, di un'indagine conoscitiva presso la Commissione bicamerale per l'infanzia e so, quindi, che la maggioranza nutre attenzione verso questo fenomeno. Pertanto, chiedo anche alla maggioranza di votare a favore di questo emendamento, perché i tempi per la conversione del decreto-legge effettivamente vi sono.

In questo momento, i dati relativi ai minori non accompagnati sono impressionanti. In Italia scompare un minore su tre: solo in Sicilia sono 1117 i minori stranieri non accompagnati, ospitati negli ultimi sei mesi nelle comunità e, nello stesso periodo, sono 1095 i minori sbarcati e giunti da soli in Italia. L'89 per cento di questi migranti è costituito da ragazzi tra i 16 e i 17 anni che provengono da Paesi come la

Nigeria, l'Eritrea, la Somalia, l'Egitto, la Palestina, la Tunisia e il Ghana. Sono costretti a lasciare i loro Paesi a causa di guerre, povertà e persecuzioni. I centri di identificazione hanno un problema. Perché questi ragazzi fuggono dalle comunità? Spesso si allontanano volontariamente. Vi è un problema di scarsa informazione legale e vi è un problema, perché le comunità accolgono questi minori oltre il numero legalmente previsto. Vi è un problema di carenza di mediazione culturale: i ragazzi non capiscono la lingua che si parla. Sono necessarie anche risorse, perché non si possono avere mediatori culturali esterni (quelli previsti sono uno ogni 50 minori); ciò non consente di spiegare ai minori quali sono i loro diritti e le loro possibilità in questo Paese.

Non vi rendete conto che, in questa maniera, state creando ulteriori sacche di irregolarità, quella che voi dite di voler contrastare? Vi chiedo, quindi, di riflettere un attimo su questo argomento.

So che il sottosegretario Mantovano, che ha risposto ad una mia interrogazione la scorsa settimana in Commissione affari costituzionali, conosce questo fenomeno, sul quale mi ha fornito anche dati piuttosto rilevanti, relativi a circa 5670 minori non identificati.

Vi chiedo se sia possibile, a questo punto, dimostrare, invece, che l'immigrazione non è solo un problema di criminalità, ma è anche un problema di integrazione, legato all'assistenza di quella che riteniamo essere la fascia più debole e, cioè, i minori (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico...

ALESSANDRA MUSSOLINI. Presidente! Presidente! Avevo chiesto di parlare per dichiarazione di voto!

PRESIDENTE. Onorevole Mussolini, non l'avevo vista, le chiedo scusa. Revoco l'indizione della votazione. Prego, onorevole, e mi scusi tanto.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Signor Presidente, vorrei intervenire anche in ordine all'ultimo intervento svolto dall'onorevole Villecco Calipari. Questo argomento e, soprattutto questo aspetto, sono importanti. Come presidente della Commissione bicamerale per l'infanzia ho avviato la citata indagine conoscitiva e il punto, oltre alla missione che abbiamo svolto a Lampedusa con maggioranza e opposizione, è che quando entra un bambino in Italia diventa nostro figlio e deve avere tutte le tutele.

Il centro di Lampedusa non può accogliere più di quel tanto e, quindi, certamente i minori sono in una condizione di disagio. Tuttavia, il problema — come è stato detto — non è quando i minori sono a Lampedusa, ma quando vengono trasferiti ad Agrigento e nei vari comuni. È su questo che si deve concentrare l'attenzione del Governo, perché molti bambini non spariscono volontariamente, ma vengono costretti ad allontanarsi dalle case e non vi sono controlli (*Applausi del deputato Sbai*). Proprio oggi in Commissione abbiamo ascoltato Silveri, presidente del Comitato per i minori stranieri non accompagnati e Postiglione, il prefetto di Agrigento: vi è un allarme relativo ai bambini e ai minori che scompaiono.

Chiedo veramente a nome di tutti, maggioranza e opposizione, un impegno del Governo a vigilare su questo fenomeno. Dobbiamo sapere dove questi bambini vanno a finire (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà e di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà per un minuto.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere l'emendamento in esame e per rivolgere una domanda al sottosegretario Mantovano. Il problema è gravissimo, non possiamo commuoverci davanti alle *fiction* televisive e non fare il nostro dovere in Parlamento. Capisco che la maggioranza, come ha

ricordato la collega Santelli, ritiene immodificabile il testo in questa sede. Il Governo può, tuttavia, impegnarsi ad accogliere un ordine del giorno e a pensare a una politica in questa direzione, il che mi pare sia fondamentale per tutti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sbrollini. Ne ha facoltà per un minuto.

DANIELA SBROLLINI. Signor Presidente, intervengo soltanto per chiedere di sottoscrivere questo importante emendamento anche perché sono componente della Commissione bicamerale per l'infanzia. Sentiamo molto questo argomento e ne abbiamo discusso anche in questa settimana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zampa. Ne ha facoltà.

SANDRA ZAMPA. Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere, a mia volta, l'emendamento in esame e soprattutto per riferire, in qualità di membro nella Commissione bicamerale per l'infanzia, che proprio oggi abbiamo avuto un incontro con il prefetto di Agrigento. Egli ha descritto una situazione assolutamente pericolosa e drammatica nella quale vivono questi bambini. Ritengo che si tratti di un impegno assolutamente importante e da assumere in un Paese che pretende di essere civile (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, ritengo che la questione sia più complessa e vada oltre la destinazione di una parte dei fondi al rafforzamento dei centri di identificazione e di espulsione.

Si tratta di una questione seria sulla quale, come ricordava prima uno dei presentatori dell'emendamento in esame, l'onorevole Villecco Calipari, il Governo si è già espresso, fornendo una prima ricostruzione di dati (in certi casi si tratta soltanto di stime del fenomeno). Il Governo segue con estrema attenzione la questione e attende dal Parlamento indicazioni concrete dall'indagine che sta svolgendo la Commissione bicamerale per l'infanzia.

Invito, tuttavia, al ritiro dell'emendamento in esame e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno proprio perché è necessario svolgere un lavoro comune, che renda sempre più adeguati gli interventi in questa direzione.

ROSA MARIA VILLECCO CALIPARI.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA MARIA VILLECCO CALIPARI.
Signor Presidente, sottosegretario Mantovano, so bene che il fenomeno è più complesso e richiede sicuramente ulteriori approfondimenti anche con chi, come Save the children, ha una convenzione con il Ministero dell'interno e lavora esattamente su questo tema.

Mi rendo conto di come il Governo, nonostante le sue affermazioni, non voglia, comunque, rendere possibile l'approvazione dell'emendamento Calvisi 3.22 in Aula. Accetto l'invito al ritiro ma ritengo che dovremmo ritornare sul problema, approfondirlo meglio e gravarci di un impegno ben diverso da quello che oggi il Governo sta assumendo.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Calvisi 3.22 lo ritirano.

IDA D'IPPOLITO VITALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo, onorevole, che l'emendamento è stato ritirato.

IDA D'IPPOLITO VITALE. Signor Presidente, mi rammarica il fatto che non abbia intercettato la mia richiesta di intervento prima che parlasse il sottosegretario Mantovano. Colgo comunque l'occasione — nel registrare l'accoglimento, da parte della collega Villecco Calipari, dell'invito del Governo al ritiro dell'emendamento — per auspicare la presentazione di quell'ordine del giorno di cui si è detto.

Intendo cogliere, altresì, l'occasione, in qualità di componente del Comitato Schengen, per richiamare l'attenzione del Ministro, nonché del Governo nel suo complesso, sulla questione dei minori che è stata testé sollevata anche dalla Presidente della Commissione bicamerale per l'infanzia, onorevole Mussolini.

In occasione di una recente missione a Lampedusa abbiamo registrato l'esigenza, che viene forte proprio dagli operatori di settore e dalle prefetture, di una normativa che meglio inquadri la questione relativa ai minori, ai non accompagnati in particolare. Come sappiamo, il regime giuridico che li governa è ricondotto alla normativa nazionale di carattere più generale e, quindi, si richiede...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

IDA D'IPPOLITO VITALE. ...un'attenzione mirata che vada a colmare un vuoto normativo nella fattispecie, appunto, dei minori stranieri non accompagnati.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento Calvisi 3.22 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calvisi 3.24, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 524 |
| <i>Votanti</i> | 522 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 262 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 249 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 273). |

Prendo atto che il deputato Mastromauro ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Mazzarella ha segnalato che non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Pezzotta 3.20 e Calvisi 3.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rao. Ne ha facoltà.

ROBERTO RAO. Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento presentato dal collega Pezzotta, che è già stato illustrato in sede di discussione sul complesso degli emendamenti.

Con la riforma della procedura per il riconoscimento e la protezione internazionale il trattenimento nei centri di identificazione e di espulsione viene disposto non solo nei confronti del destinatario di un provvedimento di espulsione appunto, ma anche di un provvedimento di respingimento.

Peraltro, il cittadino straniero che presenti la richiesta di riconoscimento della protezione internazionale successivamente ad un provvedimento di espulsione o di respingimento non solo viene comunque trattenuto in tali centri, ma non gode nemmeno del beneficio dell'effetto sospensivo del ricorso al tribunale in caso di diniego del riconoscimento della protezione internazionale da parte della commissione territoriale.

Queste restrizioni al diritto di chiedere e ottenere asilo, di cui all'articolo 10, terzo comma, della Costituzione, nonché alle convenzioni internazionali, rischiano, a nostro giudizio, di privare il cittadino straniero trattenuto nei centri di un diritto elementare.

Per contrastare tale rischio si ritiene indispensabile che i cittadini stranieri in questione possano avvalersi, in tutti i centri, di un servizio indipendente di orientamento e assistenza legale.

Il costo per lo svolgimento di tali servizi, che dovranno essere istituiti a cura degli uffici territoriali del Governo e, quindi, essere affidati ad enti di comprovata esperienza nel settore e di specifica competenza in materia, rientrano, peraltro, nelle previsioni di spesa di questo articolo.

Riteniamo, altresì, indispensabile che i servizi di orientamento e assistenza legale siano gestiti da enti diversi da quelli che gestiscono le strutture onde evitare eventuali conflitti di interesse e garantire l'indipendenza del servizio stesso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pezzotta 3.20 e Calvisi 3.25, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 521 |
| <i>Votanti</i> | 518 |
| <i>Astenuti</i> | 3 |
| <i>Maggioranza</i> | 260 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 246 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 272). |

Prendo atto che il deputato Vaccaro ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Prendo atto che i deputati Negro e Di Cagno Abbrescia hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vietti 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rao. Ne ha facoltà.

ROBERTO RAO. Signor Presidente, vorrei soltanto ribadire, nell'ottica di una

maggior trasparenza dell'azione amministrativa, che non abbiamo avuto i necessari chiarimenti dal Governo in merito alle procedure attraverso le quali l'Esecutivo intende realizzare i centri di identificazione ed espulsione. Si è cambiato, purtroppo, solo il nome e non la funzione secondo il solito schema che abbiamo denunciato più volte: subito gli annunci e poi, semmai, la sostanza.

E poi chi garantisce, in quei centri, il rispetto delle linee guida che il Ministero ha emanato per garantire e definire gli *standard* qualitativi delle strutture?

Condividiamo l'esigenza del Governo di far presto, ma vorremmo anche che fosse accompagnata da un'esigenza di fare bene, e vorremmo comunque eliminare, senza concedere ad alcuni il diritto di veto, la possibilità di tensioni sociali sul territorio di cui davvero nessuno credo avverta il bisogno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vietti 3.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 531 |
| Votanti | 530 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 266 |
| Hanno votato sì | 252 |
| Hanno votato no .. | 278). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Donadi 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisicchio. Ne ha facoltà.

PINO PISICCHIO. Signor Presidente, questo emendamento in tutta evidenza è volto a fornire un'indicazione migliorativa perché, rispetto ai centri di identificazione e di espulsione, propone un necessario

concordato con la realtà degli enti locali ed un necessario rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia di appalti ed ambiente.

Credo che sia assolutamente condiviso da questa Assemblea e, quindi, assolutamente da approvare. Come vede, signor Presidente, vi è un intento collaborativo da parte del gruppo dell'Italia dei Valori. Si tratta dello stesso intento che ha animato anche gli interventi svolti in precedenza, magari con diseguale tonalità e con diseguali accenti (ma in quest'Aula ognuno porta la propria esperienza, la propria *Weltanschauung*, la propria visione anche dei rapporti parlamentari), dai miei colleghi, e da un collega in particolare, l'onorevole Barbato.

Mi permetterà, onorevole Presidente, perché avevo chiesto la parola nel contesto in cui si era svolto quel breve momento di confronto in ordine alle parole espresse dal mio collega, che sono state, come dire, stigmatizzate, credo in una forma ellittica che molte questioni ha lasciato per aria, dal Presidente Leone, di esprimere solo una lapidaria valutazione. Che cosa si diceva prima? Si stava parlando dei limiti alla concessione dei benefici di legge ai superstiti delle vittime della criminalità organizzata. Si parlava dell'impianto dell'articolo 2-*quinquies*, che era stato manifestamente indicato come fonte di perplessità e fatto male. Questo può accadere e accade nella concitazione e nella struttura di una norma, soprattutto quando si tratta di decreti-legge. Accade ed è accaduto anche ai Governi di centrosinistra che qualcosa sia stato scritto in modo sbagliato. Si diceva: o si tratta di un errore di forma e, dunque, correggiamolo (si volevano introdurre anche i parenti), oppure, se non è un errore di forma, è qualcosa d'altro. Sono assolutamente disposto a credere, anzi convinto, che si tratti di un errore di forma e questo credo che debba essere, con l'onestà intellettuale che tutti quanti attribuiamo al sottosegretario Mantovano, riconosciuto dal Governo.

Tutto qui. Credo che in quest'Aula abbiamo ascoltato parole anche più *hard* (come direbbero gli inglesi) senza che si

siano creati momenti conflittuali particolarmente *hard*. Da ora in poi, chiarite le espressioni, ritengo si possa ragionare con la pacatezza necessaria (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pisicchio, anche per questo richiamo alla serenità.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, l'emendamento in esame richiama, in parte, quella che era un po' la proposta di modifica all'articolo 3, comma 1, del provvedimento in esame, presentata con l'emendamento Vietti 3.1 e, quindi, illustrata dall'onorevole Rao. Non ho capito perché il Governo e la maggioranza non abbiano accolto tale proposta. Noi avvertiamo, così come avviene anche in questo emendamento, l'esigenza di coinvolgere la Conferenza unificata e, dunque, anche i sindaci nella costruzione dei centri di identificazione e di espulsione. Abbiamo invocato anche il rispetto dei diritti civili, della qualità della vita e, quindi, di condizioni ambientali sostenibili e vivibili, e non c'è dubbio che questo aspetto e questa esigenza, che abbiamo manifestato, avrebbero dovuto essere raccolti dall'Assemblea. Inoltre, avanzavamo anche l'idea di una relazione, in ordine alla costruzione di nuovi centri, da sottoporre al Parlamento.

Poche volte il Parlamento rinuncia ad una propria prerogativa, ad un controllo, che doveva essere sui parametri relativi alle condizioni di vivibilità di questi centri. Ecco perché votiamo a favore di questo emendamento, con la speranza che possa essere accolto da parte dell'Assemblea, anche se la collega Santelli poc'anzi ha posto un freno rispetto alle cose opportune e giuste che potevano essere migliorative di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Donadi 3.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 516 |
| Votanti | 514 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 258 |
| Hanno votato sì | 246 |
| Hanno votato no .. | 268). |

Prendo atto che il deputato Mazzarella ha segnalato che non è riuscito ad esprimere il voto.

Indico...

MICHELE BORDO. Presidente, Presidente! Chiedo di parlare!

PRESIDENTE. Onorevole Bordo, non può intervenire perché è il firmatario dell'emendamento ed è intervenuto sul complesso degli emendamenti. Pregherei i colleghi di chiedere la parola tempestivamente, perché altrimenti si rende più complicato lo svolgimento dei nostri lavori.

Indico dunque la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bordo 3.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 522 |
| Votanti | 519 |
| Astenuti | 3 |
| Maggioranza | 260 |
| Hanno votato sì | 247 |
| Hanno votato no .. | 272). |

Prendo atto che il deputato Mazzarella ha segnalato che non è riuscito a votare e che il deputato Marinello ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vietti 3-bis.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rao. Ne ha facoltà.

ROBERTO RAO. Signor Presidente, l'articolo 3-bis completa la disomogeneità del provvedimento, perché introduce una materia evidentemente estranea al contesto normativo. Una volta tanto diciamo per fortuna, ma continuiamo a ritenere che il fine non giustifichi i mezzi. Infatti, non è la prima volta che troviamo in un decreto questioni purtroppo eterogenee rispetto al contenuto originario del provvedimento, situazione che, lo ripeto, espone a future possibili censure da parte della Corte costituzionale.

Mi riferisco alla disciplina delle indennità spettanti ai giudici onorari dei tribunali e ai vice procuratori onorari. L'articolo in questione è da noi interpretato nella sua finalità positiva, lo ribadisco, perché tende a superare, pur senza riuscirci appieno, una serie di problematiche in merito alle quali il nostro gruppo ha più volte richiamato in Aula e in Commissione l'attenzione del Governo.

Al di là di ogni considerazione formale, la norma non prevede una retribuzione a nostro giudizio proporzionata alla quantità e alla qualità del lavoro svolto dai vice procuratori onorari e dai giudici onorari di tribunale, ma so che sul tema il Governo ha una sensibilità e anche in sede di discussione generale ha ribadito che sta per varare un'organica riforma della magistratura onoraria entro il 2009. Finalmente il Governo ha compreso, quindi, che GOT e VPO, come vengono chiamati, svolgono una funzione insostituibile per il funzionamento del sistema giudiziario. Vorremmo però che, a questo punto, fosse conseguente rispetto alle sue parole. Infatti, il problema è sempre lo stesso: non si trovano i soldi, e quindi vengono scelte altre priorità.

Consideriamo irrinunciabile l'apporto dei giudici onorari e dei vice procuratori onorari, in particolare in un momento in cui l'amministrazione della giustizia soffre l'insufficienza degli organici della magistratura di ruolo e in un momento in cui l'emergenza sicurezza richiede sempre più efficienza per rendere tempestiva ed effettiva la punizione dei reati (sempre più numerosi, perché molti reati sono stati introdotti in questa legislatura), come abbiamo detto più volte.

La previsione, ad esempio, dello scatto di una seconda indennità nel caso in cui l'impegno lavorativo duri più di cinque ore appare irragionevole ove si consideri che la previsione rischierebbe di premiare coloro i quali intendessero operare con una minore efficienza nel tenere l'udienza, con conseguenti disagi per gli utenti. Ciò, inoltre, penalizzerebbe i giudici onorari civili impegnati nelle udienze di precisazione delle conclusioni che, se pure di durata inferiore alle cinque ore, richiedono come attività conseguente l'esame di atti di tre o quattro cause già istruite dal valore di decine di migliaia di euro, e comunque anche la motivazione delle relative sentenze.

Concludo, signor Presidente. Ci sembra una sorta di introduzione surrettizia di tornelli per i giudici, che però se fossero istituiti realmente dimostrerebbero quanto lavorano questi giudici, che non vanno spesso sulle prime pagine dei giornali, e che però i tanti cittadini che hanno avuto a che fare con loro conoscono bene.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vietti 3-bis.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 527 |
| Votanti | 524 |
| Astenuti | 3 |
| Maggioranza | 263 |
| Hanno votato sì | 251 |
| Hanno votato no .. | 273). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calvisi 3-*bis*.020, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 521 |
| Votanti | 519 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 260 |
| Hanno votato sì | 246 |
| Hanno votato no .. | 273). |

Prendo atto che i deputati Mussolini, Antonino Foti, Vincenzo Antonio Fontana e Di Biagio hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che il deputato Vaccaro ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Calvisi 3-*bis*.021.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Touadi. Ne ha facoltà.

JEAN LEONARD TOUADI. Signor Presidente, mi riallaccio all'intervento svolto dall'onorevole Calvisi in sede di discussione sulle linee generali. Questo emendamento riguarda un problema che tocca la condizione dei rifugiati e dei richiedenti asilo. Come sappiamo, il nostro Paese non ha una legge *ad hoc* per i richiedenti asilo e per i rifugiati, cosicché avviene una grande confusione (solo ed esclusivamente

nel nostro, tra i grandi Paesi europei) tra gli immigrati generici e i richiedenti asilo e i rifugiati. Si tratta di un fenomeno in aumento, come testimonia l'incremento delle domande di asilo, e d'altronde non può essere diversamente, vista la situazione geopolitica mondiale caotica, con i focolai di conflitti e le sperequazioni economiche che aumentano di giorno in giorno.

Quindi, con questa proposta emendativa si tratta di fronteggiare con strumenti più efficaci l'aumento delle domande. Infatti, gli arrivi delle domande di asilo hanno provocato una grave situazione di congestione dei centri di accoglienza per i richiedenti asilo. La rete dei comuni, che costituisce il sistema di protezione per i richiedenti asilo e i rifugiati, coordinato dal Ministro dell'interno e dall'ANCI, non riesce a far fronte a questo aumento di richiedenti asilo.

Il Governo è intervenuto più volte avvalendosi della dichiarazione dello stato di emergenza dello scorso 14 febbraio 2007 ed ha emanato una serie di ordinanze di protezione civile successive con le quali – in deroga all'ordinaria programmazione – sono state aperte strutture di accoglienza provvisorie tramite convenzioni con soggetti privati disparati. È stato chiesto alla rete SPRAR di allargare il numero dei posti disponibili, si è provveduto ad allargare il numero dei posti ordinari, ma il numero dei posti reperiti con i centri improvvisati (che a noi risulta siano almeno 3 mila) non è adeguato. I posti provvisori sono numerosi quasi quanto i posti previsti dal sistema ordinario di accoglienza (centri di accoglienza e SPRAR).

Vi è, quindi, un'enorme dispersione di risorse, che vengono investite senza una progettualità. La rete SPRAR è divisa tra posti ordinari e straordinari, con tempistiche e logiche differenziate, dando luogo ad una situazione di grande confusione ed incertezza. È del tutto evidente, signor Presidente, l'urgenza di un intervento di razionalizzazione del sistema, incrementando a regime il fondo per le politiche dell'asilo di cui all'articolo 1-*septies* del

decreto-legge n. 416 del 1989, convertito dalla legge n. 39 del 1990, introdotto dall'articolo 32 della legge n. 189 del 2002, superando quindi la previsione di un tetto massimo di 3 mila posti ordinari SPRAR previsti dal decreto del capo dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del 25 agosto. Si tratta, quindi, di strumenti assolutamente tecnici che il Governo può adoperare, proprio per ovviare a questa non distinzione tra immigrazione generica e richiedenti asilo e rifugiati, per mettere i comuni in grado di dare un'accoglienza adeguata a queste persone che chiedono asilo nel nostro Paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sarubbi. Ne ha facoltà.

ANDREA SARUBBI. Signor Presidente, intervengo per apporre la mia firma all'emendamento. Vorrei spiegare anche una cosa, a testimonianza e a conferma di quanto diceva l'onorevole Touadi circa la confusione che c'è in Italia sui richiedenti asilo. Se vi ricordate quanto ha detto ieri l'onorevole Colombo riguardo all'episodio della polizia di Castel Volturno, sono stati portati nei centri ex CPT, adesso centri di identificazione e di espulsione, anche dei richiedenti asilo, cioè delle persone che avevano chiesto asilo politico e ancora in attesa di una decisione.

Tutti sappiamo in Italia quanto sia lungo l'iter giudiziario, e quindi trattare i richiedenti asilo alla stregua degli altri immigrati sinceramente è un *vulnus* giuridico, ma anche un errore dal punto di vista umano (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calvisi 3-bis.021, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 516 |
| Votanti | 514 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 258 |
| Hanno votato sì | 240 |
| Hanno votato no .. | 274). |

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 1857)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 1857*).

Nessuno chiedendo di intervenire per illustrare gli ordini del giorno, invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Gaglione n. 9/1857/1, a condizione che sia soppressa l'intera parte motiva e che il dispositivo sia riformulato come segue: « impegna il Governo a prendere in considerazione le esigenze di organico e di mezzi del commissariato di Polizia di Stato di Pisticci ».

Il Governo accetta l'ordine del giorno D'Ippolito Vitale n. 9/1857/2.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Nicola Molteni n. 9/1857/3, a condizione che nel dispositivo dopo le parole « impegna il Governo ad adottare » siano inserite le seguenti: « nell'ambito della riforma della magistratura onoraria, e comunque entro il 31 dicembre 2009, le opportune iniziative legislative volte a riconoscere ai magistrati onorari un'indennità proporzionata alla quantità e alla qualità del loro lavoro ».

Il Governo accetta l'ordine del giorno Montagnoli n. 9/1857/4, non accetta l'ordine del giorno Gozi n. 9/1857/5, accetta

gli ordini del giorno Stracquadanio n. 9/1857/6 e Scelli n. 9/1857/7 e non accetta gli ordini del giorno Evangelisti n. 9/1857/8 e Porfidia n. 9/1857/9.

Il Governo invita i presentatori al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli ordini del giorno Ferranti n. 9/1857/10 e Lo Moro n. 9/1857/11 e non accetta l'ordine del giorno Bordo n. 9/1857/12.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Compagnon n. 9/1857/13, a condizione che nel dispositivo siano soppresse le parole «(di cui è cambiato solo il nome e non la funzione)».

Il Governo invita il presentatore al ritiro, altrimenti il parere è contrario, dell'ordine del giorno Tassone n. 9/1857/14 e non accetta gli ordini del giorno Pezzotta n. 9/1857/15 e Rao n. 9/1857/16.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Costa n. 9/1857/17, non accetta l'ordine del giorno Donadi n. 9/1857/18 e accetta l'ordine del giorno Landolfi n. 9/1857/19.

Il Governo invita il presentatore al ritiro dell'ordine del giorno Catanoso n. 9/1857/20, con l'impegno ad approfondire la tematica, magari in un atto di sindacato ispettivo.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Frassinetti n. 9/1857/21.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Monai n. 9/1857/22, a condizione che il dispositivo sia riformulato come segue: «impegna il Governo a incrementare i livelli di sicurezza in prossimità del centro di identificazione e di espulsione di Gradisca d'Isonzo».

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Strizzolo n. 9/1857/23, mentre esprime parere favorevole sull'ordine del giorno Rosato n. 9/1857/24, se riformulato inserendo al termine della parte dispositiva le seguenti parole: « , compatibilmente con le esigenze di equilibrio del bilancio ».

Il Governo esprime altresì parere favorevole sull'ordine del giorno Palomba n. 9/1857/25 purché riformulato eliminando la parte motiva e riformulando il dispositivo, in modo che sia conforme anche alla direttiva europea, nei seguenti termini: «impegna il Governo a garantire l'attuazione della direttiva 2006/24/CE te-

nendo conto della sicurezza dei cittadini, dell'efficacia dell'azione investigativa della magistratura e delle esigenze di riservatezza dei dati personali».

Per quanto riguarda il parere sull'ordine del giorno Pili n. 9/1857/26 cedo la parola al collega Caliendo.

PRESIDENTE. Prego, sottosegretario Caliendo.

GIACOMO CALIENDO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno Pili n. 9/1857/26, purché il dispositivo sia riformulato nei termini seguenti: dopo le parole: «impegna il Governo ad adottare le opportune iniziative volte a», nel primo capoverso sostituire la parola: «una retribuzione» con la parola: «un'indennità» e al terzo capoverso sostituire le parole: «ad emanare un'apposita circolare ministeriale della Direzione generale della giustizia civile in cui si precisi, in relazione all'articolo 3-bis» con le seguenti (perché il Parlamento non può impartire direttive di questo tipo): «a chiarire che, ai fini della determinazione del complessivo impegno lavorativo, di cui all'articolo 3-bis, essa andrà determinata nel caso di più udienze, calcolando l'orario di apertura», per il resto, il terzo capoverso rimane invariato.

Per quanto riguarda i successivi ordini del giorno, lascio la parola al sottosegretario Mantovano.

PRESIDENTE. Prego, sottosegretario Mantovano.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo formula un invito al ritiro dell'ordine del giorno Codurelli n. 9/1857/27 perché con esso si chiede al Governo di assumere un impegno molto specifico che necessiterebbe di un approfondimento istruttorio; ciò non significa non tenere conto di tale esigenza, ma in questo momento non c'è tempo per effettuare l'istruttoria.